

INTERVISTA A MICHELA GIOVAGNOLI – SEZIONE ROMA 1



Raffaella Piazzì: Buongiorno Michela, quanti anni hai?

Michela Giovagnoli: Ho 44 anni.

R. P.: Di dove sei?

M. G.: Sono di Assisi.

R. P.: Che studi hai fatto?

M. G.: Ho un diploma di scuola media superiore, ho dato diversi esami all'Università ma non l'ho terminata...

R. P.: Quale è la tua mansione all'interno dell'INFN e che attività svolgi o hai svolto?

M. G.: Io sono un amministrativo, sono responsabile dei fondi esterni di Roma 1 da circa un anno: gestione del progetto e stesura del budget, contatti e rapporti diretti con la commissione europea, uso dei fondi che vanno spesi e rendicontati in un modo preciso e rigido. Prima mi occupavo di contabilità e seminari, ero cassiere; poi il direttore mi ha dato questa opportunità di gestire un servizio per progetti finanziati in sezione.

R. P.: Hai mai lavorato nel privato?

M. G.: Sì, ho lavorato due anni prima di arrivare all'INFN, in ambito finanziario.

R. P.: Ritieni che il tuo contributo come donna possa essere un valore aggiunto?

M. G.: Colgo una differenza nell'approccio interpersonale tra uomini e donne. Le donne sono più brave nelle relazioni interpersonali, meno aggressive e più comprensive e facilitatrici. Per me il valore aggiunto che apporta una donna nel lavoro che svolgo io (ossia amministrativo) è dato dalla facilità di gestire allo stesso tempo tanti tipi di lavoro (siamo “multitasking”!): il nostro saper gestire ed organizzare la vita quotidiana con tanti diversi impegni simultanei, tutti con alto livello di priorità, ci fornisce il giusto bagaglio di esperienza nell'affrontare diverse situazioni lavorative simultaneamente. Ci fa saper gestire lo stress da scadenze ad esempio... Ci fa saper pianificare diversi lavori di stessa importanza con lo stesso alto livello di concentrazione. Gestire la schedula degli impegni non è banale, meno male che oggi esiste il “google calendar” ed altri metodi di avviso e “reminder”!!!!

R. P.: Nel tuo lavoro ti senti valorizzata, gratificata, motivata? Limiti e pregi di questo lavoro.

M. G.: In passato facevo un lavoro più stanziale; meno trasferte, per cui con i figli piccoli era il lavoro ideale... poi sono stata in part time fino al compimento dei 3 anni di età, il che mi ha aiutato ad avere più tempo per loro. Oggi con il cambiamento dell'ultimo anno devo viaggiare di più o trattenermi più a lungo in ufficio, ma loro sono più grandi per cui faccio meno fatica a conciliare la vita lavorativa con la vita familiare.

Questo lavoro mi piace, mi fa star bene e migliora la mia vita; mi ha dato opportunità di crescita e valorizzazione professionale ma non è la mia priorità, non ne sono ossessionata. Sono contenta di venire in ufficio.

R. P.: Rapporto con i colleghi?

M. G.: Il mio rapporto con i colleghi è ottimo, non solo qui a Roma ma a livello nazionale. Mi hanno aiutata molto anche per la mia formazione e per la mia crescita professionale. Mi piace conoscere colleghi che mi arricchiscono.

R. P.: Considerazione da parte degli altri che sono fuori dall'ambito lavorativo.

M. G.: Non c'è differenza tra maschi e femmine... le mamme che lavorano vengono ancora viste come quelle che non si godono i figli. Io vengo da una realtà piccola e provinciale come Assisi, per cui mi sento dire: “Parti spesso... e i figli?”. I modi di vedere una madre che lavora sono ancora oggi radicati in una cultura un po' del passato.

R. P.: Idee, proposte, suggerimenti?

M. G.: L'INFN dovrebbe facilitare ulteriormente le mamme lavoratrici nei primi anni di vita dei bambini, al di là di quella che è la normativa nazionale...